

Culti nell'area dell'alto Volturno

San Cristoforo e San Pietro Martire

Mauro Gioielli

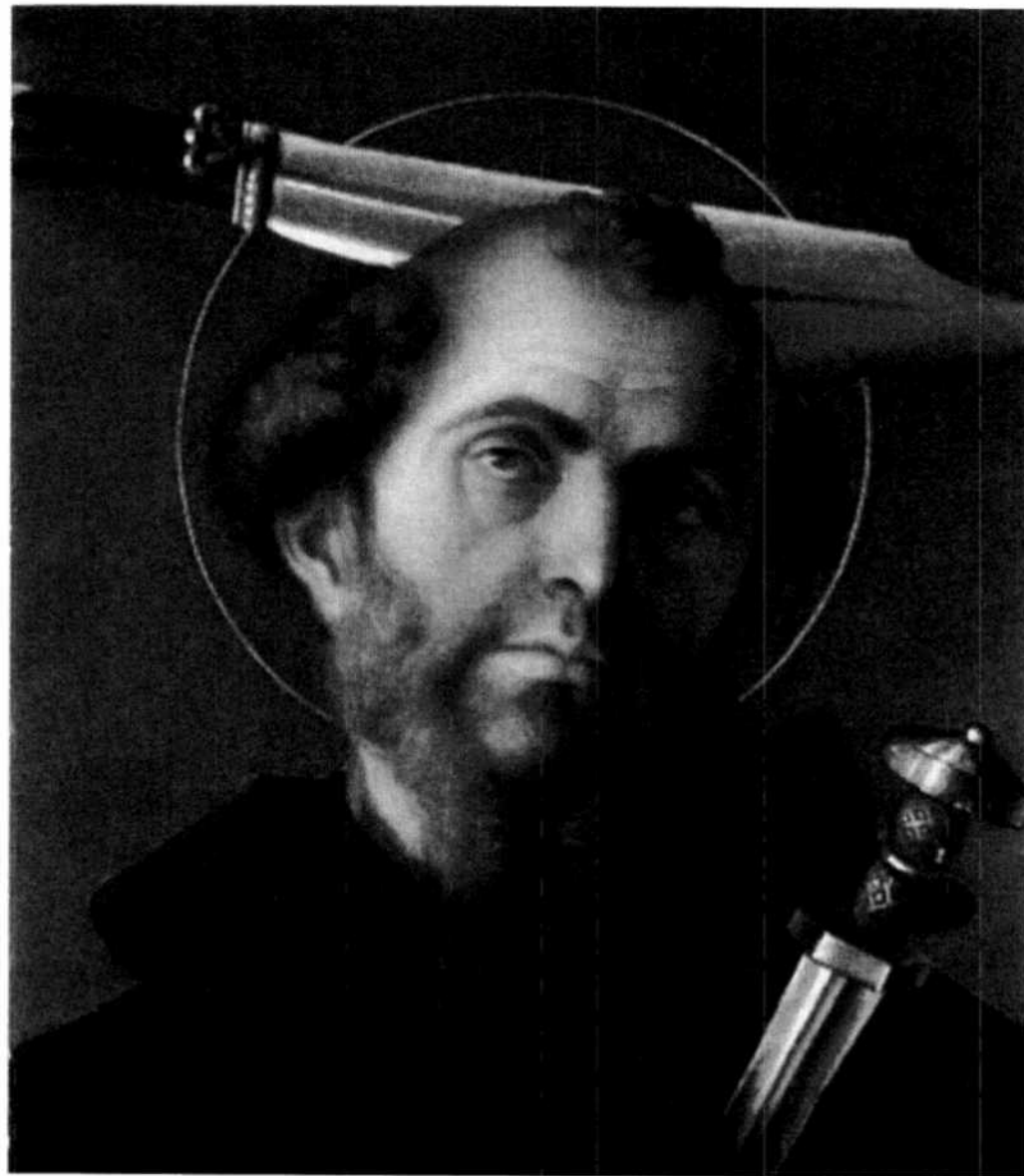
Il culto di San Cristoforo

A Rocchetta a Volturno, il 22 agosto, si festeggia *Santa Maria delle Grotte*. A tale Vergine è intitolata una chiesa rupestre situata tra Rocchetta e Scapoli. Si tratta di un edificio isolato, meta di pellegrini e fedeli che amano farvi anche scampagnate. Il luogo evoca antichi culti plutonici (come lascia intendere quel *delle Grotte*) e l'interno della chiesa è quasi completamente affrescato. Molti i santi raffigurati, tra cui San Cristoforo, la cui immagine si differenzia nettamente, per dimensioni, dalle altre. Il motivo della sua rilevante misura è che «*Sante Cristofere* – come dicono gli anziani di quelle parti – *vale pe' ddu'*», nel senso che era grande come due persone (ma sostengono pure che fosse *brutte comm'a 'nu cane arrajate*).

L'agiografia, difatti, vuole che San Cristoforo (protettore dei pellegrini e dei viaggiatori) sia stato un uomo alto e robusto, «*grosso come una quercia e forte come un elefante*», un gigante che, per la sua mole imponente, scelse di fare il traghettatore, trasportando sulle proprie spalle i viaggiatori, da una riva all'altra del guado d'un fiume.

La leggendaria vicenda di questo santo – il cui nome reale era Rebro – narra che egli aveva deciso di mettere la sua straordinaria forza fisica al servizio dell'essere più potente del mondo. Dapprima offrì i suoi servigi a un re; ma quando s'accorse che costui temeva il diavolo, lo abbandonò per seguire Satana. Poi, però, notò che anche il signore dei demoni temeva qualcuno più potente di lui, poiché evitava sempre di guardare i crocefissi. Così Rebro si mise alla ricerca di Gesù. Un eremita gli consigliò di trovare un fiume e traghettare i poveri viandanti; prima o poi Cristo sarebbe passato di lì.

Una notte, mentre dormiva, il gigante fu svegliato da un bambino che lo supplicò di fargli attraversare il fiume. Rebro si mise il piccolo sulle spalle e s'inoltrò nell'acqua. Con l'andare, s'accorse che più avanzava e più il fanciullo aumentava di peso. A metà percorso sentì un fardello insostenibile e l'acqua del fiume gli arrivò alla bocca. Temette d'affogare. A quel punto il bimbo disse:



«Io sono Gesù e il peso che avverti è quello del mondo intero. Ma non avere timore, non affogherai. Arriverai subito all'altra sponda». E così accadde. In un attimo

toccò la riva opposta.

Da questo episodio deriva il nome Cristoforo che, infatti, significa «portatore di Cristo».



VENDONSI APPARTAMENTI
in località "Lido di Casalbordino" (CH)

geco
S.p.A.

Sede Legale e Amministrativa: Via Tuscolana, 1168 - 00174 ROMA
Sede Secondaria: Via S.S. 17 nr. 15 - 86170 ISERNIA
Tel. 0865 415617 - 0865 411718 - 0865 414500 - Fax 0865 403931
www.gecospa.com - info@gecospa.com



Cristofaro (Cerro al Volturno, Castelnuovo a Volturno, Montaquila).

Il culto di San Pietro Martire

Il 29 aprile d'ogni anno, Rocchetta a Volturno festeggia san Pietro da Verona, martire del XIII secolo, la cui statua è conservata presso la Chiesa di Santa Maria Assunta, nella zona antica, comunemente denominata Rocchetta Vecchia (o Alta).

San Pietro Martire nacque a Verona verso il 1200. Giovannissimo entrò nell'ordine dei domenicani, fondato da san Domenico di Guzman, il grande predicatore che fu tra i primi a combattere gli eretici italiani. Sul suo esempio, Pietro operò in modo tenace ed efficace contro i catari del nord d'Italia.

Nel 1251, dopo che Papa Innocenzo IV lo aveva nominato Inquisitore per la Lombardia, emanò l'Editto di Grazia, secondo il quale i catari italiani non sarebbero più stati inquisiti, bensì perdonati e assolti, se si fossero pentiti in confessione.

Questa e altre iniziative, insieme ad una straordinaria eloquenza che, in pubbliche prediche, gli consentì di controbattere le eresie con argomentazioni sempre vincenti, lo resero per i catari un nemico da eliminare. Così, alcuni eretici congiurarono contro di lui.

Nell'aprile del 1252, mentre viaggiava da Como a Milano, Pietro da Verona cadde in un'imbo-

L'immagine dell'affresco di Santa Maria delle Grotte sembra essere stata concepita con chiaro riferimento al mestiere di Rebro, poiché la chiesa sorge vicino ad un rio che i fedeli e i viandanti dovevano oltrepassare. Ancora oggi alcuni abitanti dei paesi dintorno usano recarsi alla chiesa percorrendo antichi sentieri alternativi che prevedono l'uso di brevi guadi, nonostante vi sia una più comoda strada d'accesso. Quest'ultima, difatti, conduce dietro la chiesa, mentre i percorsi campestri che provengono dall'area del rio sono pressoché frontali rispetto all'ingresso.

Il culto per il "santo gigante" nella zona dell'alto Volturno sembra dimostrato anche dalla diffusione dei cognomi *Di Cristofano* (Castel San Vincenzo, Castelnuovo a Volturno, Montaquila, Pizzone) e *Di*

scata. Gli venne spaccata la testa con una scure e, agonizzante, fu finito a colpi di falcastro e pugnale. L'iconografia, infatti, lo ritrae con un'ascia o con un coltellaccio conficcato nel capo sanguinante.

San Pietro Martire è protettore di coloro che si dedicano a mestieri in cui si adoperano lame taglienti (a ricordo delle armi bianche con le quali fu martirizzato), come i calzolari e i sarti. A san Pietro da Verona si riconosce anche un patronato contro i fulmini e le grandinate. Ciò sembra gli derivi per strana analogia, poiché i lampi e la grandine squarciano il cielo e la terra così come l'ascia squarciò il capo del santo. Per effetto del modo in cui fu ucciso, è anche invocato contro il mal di testa.

Il culto per san Pietro Martire è attualmente uno dei più sentiti a Rocchetta, insieme a quelli per sant'Antonio di



Padova, la Madonna delle grotte, san Domenico abate.

A parte quanto accennato sugli artigiani che un tempo lavoravano tessuti, ritengo che la devozione locale per Pietro da Verona sia legata in via principale al suo patronato antitempestatario, ed abbia una duplice funzione agricola: apotropaica e propiziatoria.

Infatti, ancora oggi, nel giorno a lui dedicato, vengono benedetti dei rami d'ulivo, a somiglianza di quanto avviene la domenica delle palme. I contadini, poi, usano mettere questi ramoscelli nei campi allo scopo di preservare i raccolti dalle intemperie e dagli insetti nocivi.

Altro aspetto importante dei riti in onore di san Pietro è la consuetudine di accendere, la sera della vigilia, dei falò in più luoghi del paese e nelle contrade. Si fanno ardere cataste di medie dimensioni, formate soprattutto di sarmetti ottenuti dalla potatura dei tralci delle vigne. Questi fuochi rituali segnano il completamento d'un critico passaggio stagionale, sancendo il definitivo avvento della primavera.

www.maugioielli.net

costruire, viaggiare, lavorare, realizzare, crescere, valorizzare...
...SOSTENIAMO I TUOI PASSI!

**GEA
FIN**

GEA FIN SpA
Partecipazioni e Finanziamenti



SEDE: 86170 ISERNIA
Via Molise, 92
UFFICIO DI RAPPRESENTANZA:
00196 ROMA - Via Cimabue, 5

tel. 0865.414.228
fax 0865.411.921

www.geafin.it

EXTRA

TRADIZIONI

EXTRA